

VareseNews

Moda e ricerca scientifica sullo stesso catamarano. Yamamay racconta il “Progetto mare” e i progressi verso la sostenibilità

Pubblicato: Lunedì 29 Settembre 2025



Il mare come specchio del futuro: fragile e mutevole, ma ancora e per fortuna profondamente vivo soprattutto se visto con gli occhi di **India Milani** neolaureata all’**Università dell’Insubria** che ha scritto una tesi dal titolo “**Yamamay Esg report: protezione degli ambienti marini in collaborazione con One ocean foundation**” presentata nel quartier generale di **Yamamay a Gallarate**.

L’incontro, organizzato con la collaborazione di **One Ocean Foundation**, è stato un momento in cui ricerca scientifica, sostenibilità d’impresa e un nuovo modo di fare attivismo di marca si sono intrecciati in un racconto comune.

DALLA RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA AL BRAND ACTIVISM

Come ha spiegato il professor dell’università dell’Insubria **Daniele Crotti**, l’evoluzione della strategia di sostenibilità di Yamamay racconta un **passaggio netto dalla tradizionale corporate social responsibility** a un vero e proprio **brand activism**. Non più semplice compensazione dell’impatto ambientale, ma la volontà di agire oltre i confini del settore moda per contribuire alla tutela degli oceani e degli ecosistemi marini. Un approccio che, nel panorama italiano, si distingue per coerenza e capacità di visione.



Foto di gruppo con India Milani

NON SOLO ELOGI MA ANCHE CRITICITÀ

La tesi di India Milani ha fornito una **valutazione indipendente dei bilanci di sostenibilità 2023 e 2024 dell'azienda**, mettendo in luce punti di forza, progressi concreti e anche le criticità: «Nel lavoro ho trovato anche osservazioni critiche preziose, che accolgo con grande piacere considerandole un grande regalo – ha detto **Barbara Cimmino**, cofondatrice e responsabile della **corporate social responsibility** di Yamamay – La vera sfida è ascoltare le nuove generazioni e riconoscere i punti su cui dobbiamo ancora crescere e approfondire. Mi è piaciuto molto perché non si limita a raccogliere informazioni, ma funziona come un vero assessment: ci mostra ciò che facciamo bene e dove possiamo migliorare».

STRUMENTI PER MISURARE L'IMPATTO AMBIENTALE

Nel lavoro svolto da India Milani, emerge una crescente capacità di misurare e comunicare l'impatto attraverso strumenti avanzati come la **Sustainability Balance Scorecard**, un impegno serio per la tracciabilità della filiera con il product passport e un allineamento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG).

Il quadro mostra anche un **significativo aumento nell'uso di materiali riciclati** – il nylon è passato dal **27% nel 2023 al 44% nel 2024** – e un **deciso avanzamento verso l'energia rinnovabile**, che colma il divario registrato l'anno precedente. Importante anche l'ampliamento del reporting sulla diversità di genere, che si è esteso dal contesto nazionale a quello internazionale.

SCIENZA E IMPRESA A BORDO DELLO STESSO CATAMARANO

Tra le iniziative analizzate nella ricerca di Milani, spicca il **Progetto Mare**, simbolo della collaborazione tra **Yamamay, One Ocean Foundation e Centro Velico Caprera**, coordinato dalla ricercatrice **Ginevra Boldrocchi**. Nato nel 2021, il progetto unisce il rigore scientifico alla logistica

nautica e al sostegno di partner privati. A bordo di un catamarano di sedici metri, scienziati e giovani ricercatori **esplorano il Mediterraneo per monitorarne lo stato di salute**, raccogliendo dati preziosi su contaminanti chimici, biodiversità e rumore sottomarino. Le attività spaziano dall'**analisi del plancton**, considerato un **bioindicatore precoce della salute marina**, al monitoraggio della biodiversità tramite DNA ambientale, tecnica che consente di rilevare anche specie rare e difficili da osservare, come lo squalo elefante. **Dal 2024 il progetto ha avviato anche lo studio dell'inquinamento acustico sottomarino**, creando una prima mappa dei rumori che interferiscono con la vita di cetacei e altri mammiferi marini.

LA VOCAZIONE EDUCATIVA DEL PROGETTO

Accanto alla ricerca scientifica, **il Progetto Mare ha una forte vocazione educativa**: coinvolge studenti e volontari nella raccolta di campioni e offre a giovani ricercatori di oltre **quindici università** la possibilità di svolgere attività sul campo. Dal 2025 l'iniziativa entrerà in una nuova fase quadriennale, ripercorrendo le rotte già esplorate per costruire **serie storiche di dati comparativi** e portando la divulgazione ambientale anche nelle scuole.

TESTIMONIANZE DI UN MEDITERRANEO CHE CAMBIA

L'urgenza di queste attività è stata rafforzata dalle voci di chi, come **Luciano Cimmino**, presidente della Holding che controlla il marchio Yamamay, il mare lo conosce da vicino. Chi naviga e lo osserva da decenni racconta di un Mediterraneo sempre più caldo, con acque che un tempo erano fredde e oggi vengono paragonate a una "piscina termale". Tornano specie assenti da generazioni, come la **foca monaca** avvistata tra **Ogliastro e Palinuro dopo decenni di assenza**. Crescono gli avvistamenti di **squali in tratti di mare dove erano rari**; e specie aliene come il **barracuda** si sono ormai stabilite, sostituendo fauna autoctona. È un cambiamento tangibile, che lega dati scientifici e esperienza diretta.

LA BELLEZZA NATURALE È UNA RISORSA STRATEGICA

Proteggere il mare significa anche difendere un patrimonio culturale e paesaggistico unico. Non è un caso che la scelta di **Napoli** come sede della **Coppa America** sia stata guidata dall'**incanto del suo golfo** più che da parametri tecnici: un richiamo potente al valore della bellezza naturale come **risorsa strategica e identitaria**.

È made in Yamamay il costume riciclabile realizzato con la plastica pescata in mare

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it